

In vendita la Sidermar?

La proposta avanzata in una delle ultime presidenze dell'Iri

Attiva nonostante tutto

Dai meno 240 miliardi dell'85 ai 46 milioni in più dello scorso anno

Ricambio della flotta

Da qualche mese entrate in funzione nuove navi da trasporto

Società sana, rinnovata, quindi...

È in attivo (anche se di pochi milioni) nonostante la grave crisi del noli? Allora non pensiamoci sopra più di tanto e vendiamola. Questa in sostanza l'idea venuta a qualcuno in uno degli ultimi comitati di presidenza dell'Iri che doveva discutere della Sidermar, compagnia del gruppo Iri-Finmare. La vendita, ovviamente, dovrebbe andare ai privati nonostante che sia cominciato già il rinnovo della flotta.

solo in apparenza, perché contemporaneamente gli ammortamenti sono balzati da 9 a 19 miliardi di lire. Il risultato è dovuto sia al nuovo assetto imprenditoriale varato due anni fa, sia al persistere di una domanda notevole elevata rispetto alle potenzialità della flotta Sidermar. La compagnia, infatti, realizza solo il 31% dei suoi traffici con navi di proprietà, mentre per il resto si affida a navi noleggiate.

non è più un ramo deperito delle Partecipazioni statali. A scanso di allarmismi bisogna aggiungere che molte ragioni, a cominciare dall'interesse pubblico di tener sotto controllo la quota maggioritaria dei rifornimenti strategici, fanno ritenere che Sidermar non cambierà padrone. Sino, naturalmente, a prova contraria.

Intanto, nel presente e nel futuro della compagnia c'è soprattutto un vasto piano di rinnovo della flotta: da qualche mese sono entrate in esercizio le nuove bulk carrier (per prodotti siderurgici) da 29 mila tonnellate «Gemini» e «Galassia», e altre due gemelle, Sagittario e Cynus, effettueranno il primo viaggio rispettivamente a fine agosto e a novembre. Si tratta di unità costruite ad Ancona, progettate con criteri innovativi, fortemente automatizzate e con un maggiore tasso di comfort negli spazi destinati all'equipaggio.

La nuova portarinfuse sarà di concezione modernissima, automatizzata al massimo in modo da poter mantenere, fra l'altro, l'apparato motore completamente in-custodito, con grosse novità di design e arredamento nei locali per l'equipaggio. «Attualmente - aggiunge Cioni - nel mondo vi sono solo 34 navi di portata compresa fra le 200 mila e le 280 mila tonnellate, adatte al trasporto di minerale per Nuova Italsider, quasi tutte di proprietà di Krupp e Shell. In costruzione ve ne sono dodici, però già vincolate con contratti a lunghissimo termine».

più vecchie e quindi la quota di rinfuse e siderurgici trasportata con navi di nostra proprietà resterà sostanzialmente invariata. Il ricorso ai noleggi fa guadagnare la società, ma resta il rimpianto di non poter ampliare ulteriormente la flotta, anche perché per ogni nave che se ne va, si perdono decine di posti di lavoro. Anche se il capitale Sidermar è stato aumentato da 30 a 90 miliardi le possibilità di investimento restano limitate: noi stiamo cercando sul mercato mondiale due buone navi usate da acquistare, ma finora non abbiamo trovato quello che fa il caso nostro. Anche perché le tipologie giapponesi e coreane non ci soddisfano, soprattutto per ragioni di sicurezza. Si può allora pensare ad una Sidermar più grande? Forse - conclude Cioni - ma a condizione che si riconosca senza riserve la funzione strategica di questa compagnia, e si assumano a livello politico e Iri le decisioni conseguenti in materia di investimenti».

Export-import

MAURO CASTAGNO

ROMA. Aumentano i soldi per la promozione delle esportazioni italiane. Il dottor Federico Galdi, direttore generale del ministero del Commercio estero, ha recentemente illustrato - nel corso di un convegno organizzato a Milano dalla Camera di commercio - il programma promozionale deciso per l'anno prossimo dal ministero. Il programma presenta alcune significative novità. Innanzitutto c'è un consistente aumento del budget per la promozione. I finanziamenti, infatti, passeranno da 52 a 62 miliardi. Aumenteranno anche i fondi previsti dalla apposita legge 41 del 1986 per migliorare l'immagine del made in Italy. Nel 1988 essi raddoppiarono dagli attuali 10 a 20 miliardi di lire. Le novità non finiscono qui. Le imprese che esportano potranno entrare con maggiore facilità in due delicati terreni di gioco: quello dei consorzi all'export e quello della penetrazione commerciale.

Per i consorzi, un recente decreto del ministro Sarcinelli oltre che sbloccare una situazione che aveva raggiunto i limiti dell'assurdo (ricordiamo in proposito che la discussione sulla nuova normativa generale dei consorzi approvata al Senato e ferma alla Camera da molti mesi aveva arrestato le possibilità di intervento anche per i consorzi all'export), ha elevato il fondo di finanziamento da 12 a 22 miliardi. Questa maggiore disponibilità consentirà, tra l'altro, ai consorzi di accedere a contributi fino ad un massimo di 200 milioni, mentre fino ad oggi non si possono superare i 100 milioni. E passiamo al discorso della penetrazione commer-

ciale. Anche qui si annunciano novità di rilievo: il ministero, infatti, sta lavorando ad un nuovo decreto interministeriale applicativo della legge 394. Questo nuovo testo prevede la possibilità di raddoppiare, dagli attuali 2 miliardi a 4 miliardi, il credito massimo agevolato che può essere concesso alle aziende; il tasso agevolato scenderà sotto il 7% e, infine, il periodo di rimborso sarà prolungato fino a 7 anni.

Insomma sul piano finanziario lo Stato sembra disposto a fare qualche, sia pure ancora insufficiente, passo per raddrizzare una situazione sempre più difficile per le nostre aziende esportatrici. C'è un altro punto, però, che queste ultime farebbero bene a prendere in considerazione: ci riferiamo al capitolo paesi e settori prioritari. In sostanza la pressione della promozione aumenterà soprattutto verso: paesi europei industrializzati, Stati Uniti, Giappone, Cina e Urss. Inoltre a maggiore spazio, rispetto al passato, verrà dato a Corea, Hong Kong e Singapore che vengono considerati una sorta di chiave per aumentare la penetrazione delle nostre produzioni sui mercati dell'Estremo Oriente. Per l'America latina e i paesi in via di sviluppo si punta essenzialmente sull'intensificazione dell'informazione.

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. È diventata un «bocconcino» tanto buono che qualcuno, nell'ultimo comitato di presidenza Iri, ha proposto di venderla ai privati (per realizzare un bel po' di quattrini). Il bocconcino è la Sidermar, la compagnia del gruppo Iri-Finmare specializzata nel trasporto di materie prime per Italsider ed Enel (minerale e carbone), e di prodotti siderurgici. Con 24 navi di proprietà (le sei unità più vecchie, però, saranno avviate alla demolizione entro l'anno) e oltre mille dipendenti, Sidermar controlla il 4% del traffico mondiale di rinfuse secche e trasporta ogni giorno dall'estero verso l'Italia 65 mila tonnellate di materie prime.

Particolarmente rilevante il suo ruolo nel cabotaggio: ogni giorno trasporta via mare circa 15 mila tonnellate di prodotti siderurgici da Taranto verso Porto Marghera, Genova e Piombino. I Tir necessari a muovere su strada tale quantità di ocie e brame formerebbero da soli una colonna quotidiana di almeno tre chilometri. Nel 1986 la società ha trasportato 34,6 milioni di tonnellate di merci strategiche, con un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Nonostante il crollo dei noli abbia ridotto il fatturato da 539 miliardi a 364, si è passati dai 241 milioni di perdite del 1985 ad un attivo di 36 milioni. Si tratta di un passo avanti piccolo

Nel presente e nel futuro

Si dice che la frase pronunciata nel consiglio Iri sia solo una boutade, tuttavia si comprendono bene i motivi per cui qualche privato (del resto a suo tempo fu ceduta «gratis et amore dei» una consistente quota di traffico a Buititalia) metterebbe volentieri le mani sulla Sidermar. La società ha ripreso a guadagnare, e sicuramente

Ma il piatto forte sarà servito fra sei mesi a Monfalcone, con l'inizio dei lavori di costruzione di una mega-

portarinfuse da 260 mila tonnellate, la nave più grande mai realizzata nei cantieri italiani; l'entrata in esercizio è prevista entro il 1989. Il progetto è della Fincantieri e della giapponese Hkt - spiega l'amministratore delegato della Sidermar, dott. Carlo Cioni - però abbiamo formato un gruppo di lavoro con esperti del Registro Navale (Rina), dell'American Bureau Security, del Cetena, oltre naturalmente della Finmare e della nostra società, per adattare le caratteristiche della nave alle nostre esigenze costruttive e di sicurezza. È un investimento molto impegnativo: circa cento miliardi che, uniti al costo delle quattro bulk carrier, portano a 250 miliardi le risorse impegnate sulle nuove unità. Non dimentichiamo inoltre che negli ultimi dieci anni la Sidermar ha ordinato ben 15 navi all'industria italiana.

Il ricorso ai noleggi «Noi stessi utilizziamo da tempo questo tipo di navi, ne abbiamo appena noleggiata una da 305 mila tonnellate, che nel mese di agosto arriverà per la prima volta a Taranto. L'investimento nel settore delle grandi portarinfuse si prospetta favorevole. Non bisogna dimenticare però che smettendo le unità

Confesercenti Iniziativa sul credito al consumo

ROMA. L'informatizzazione del sistema dei pagamenti, rimasta indietro per le divergenze tra gli istituti bancari (ed ora anche con le grandi imprese che vogliono una feta) dovrebbe consentire importanti riduzioni nei costi del servizio ma anche la diffusione del credito. La Confesercenti, con la collaborazione del Centro di ricerche economiche e finanziarie, ha intrapreso una ricerca su questi temi con particolare attenzione ad alcuni aspetti: la diffusione delle carte di credito, le forme del credito personale, la normativa che limitamente la Comunità economica europea va proponendo per il credito al consumo. I risultati della ricerca verranno presentati nel corso di una giornata di studio il 17 settembre. Dai primi lavori emerge che nuove forme di credito al consumo potrebbero contribuire ad organizzare il mercato in senso anti-congiunturale e del riequilibrio verso i settori più svantaggiati dalle limitazioni alla liquidità. Ciò richiede, tuttavia, che si organizzino circuiti di approvigionamento finanziario e di offerte capaci di superare l'onerosità dell'attuale offerta bancaria. Recenti sviluppi del credito personale, ad esempio, si registrano quasi esclusivamente fuori dell'ambito bancario.

A Bordighera nasce la «Riviera hotel promotion Liguria Italia» a cui fanno capo albergatori, ristoratori e pubblici esercizi Quando la coop sbarca nel turismo

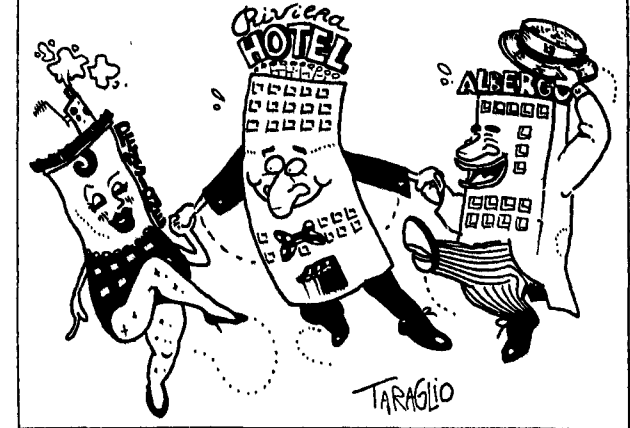
In una terra poco incline all'associazionismo economico tra ceti medi e produttivi è nata una stella: la Riviera hotel promotion Liguria Italia che riunendo molti operatori del settore turistico vuole costituire un intervento pilota per l'imprenditoria locale. «Vogliamo chiamare in causa enti pubblici e privati per riqualificare la nostra zona» sostiene Oggero, albergatore e presidente dell'associazione.

GIANCARLO LORA

BORDIGHERA (Imperia). Una notizia come quella che andiamo riportando non sarebbe giornalmisticamente interessante se data da certe Regioni quali l'Emilia-Romagna o la Toscana, ma merita spazio perché viene dall'estremo ponente ligure, dove il cooperativismo, pur ricco di episodi anche di lotta contro il fascismo, rimane pur sempre fatto isolato e mentalità difficile da conquistare. Si segnalano anche cooperative, competitive, come anzianità; con le zone più battagliate, da qualche anno a questa parte i giovani hanno dato vita alla cooperazione nella coltivazione dei fiori e nella loro commercializzazione. Il tutto con risultati positivi. Questo modo di pensare, di organizzarsi, di affrontare i problemi in termini moderni, in questo arco di terra che si collega con la Costa Azzurra francese, non era ancora di-

venuto patrimonio di certi ceti medi produttivi, come gli operatori del settore turistico. Rimaneva l'individualità con aspetti esasperati e con espressione provinciale, retaggio di un antico modo di pensare, ogni uno racchiuso in un proprio ambito ed impegnato in una concorrenza interressante «il vicino di casa». Qualche cosa è cambiato con la sostituzione della «Riviera hotel promotion Liguria Italia» di Bordighera cui hanno dato adesione albergatori, ristoratori, gestori di pubblici esercizi, commercialisti, operatori a vario titolo del settore del turismo. Alcuni aspetti sono scontati come l'acquisto collettivo dei prodotti e la partecipazione «uno per tutti» alle fiere dove si commercializza il turismo a livello nazionale ed internazionale, la gestione di centri mecano-grafici e contabili in comune, l'assistenza per la soluzione dei problemi

connessi al credito. Gli aspetti più interessanti riguardano la ripartizione della clientela con il funzionamento di un ufficio di segreteria funzionante 24 ore su 24 per indirizzare gli ospiti verso le «case» che hanno disponibilità di camere. Per i turisti soggiornanti almeno una settimana vengono organizzate gratuitamente escursioni nella vicina Costa Azzurra francese e nell'entroterra del ponente al- la riscoperta di un angolo di terra bello e sconosciuto, ricco di verde e di borghi medioevali dove storia e leggenda si intrecciano, ed in grado di offrire piatti poveri ma profumati dalle erbe aromatiche della Provenza. L'albergatore Maurizio Oggero, che ha assunto la presidenza della «Riviera hotel promotion Liguria-Italia», parla della iniziativa con entusiasmo, indicandola come un intervento pilota tendente a coinvolgere la parte più attenta della imprenditoria locale e chiamando in causa di volta in volta Enti pubblici e privati per collaborare alla riqualificazione della nostra zona. Vengono avanzate anche richieste: viabilità meno caotica, zone di silenzio, parcheggi, limiti di velocità, pulizia della città, della spiaggia e del mare, rivitalizzazione e riscoperta del-



entroterra. Sembrano temi scontati, richieste ripetitive. Ma la verità è che non vi è mai stata sensibilità in darvi risposta positive. Nella iniziativa degli operatori del settore turistico dell'estremo ponente ligure vi è anche una punta di polemica con gli Enti che del turismo si sarebbero dovuti fare carico e cioè Ente provinciale per il turismo ed Aziende autonome. Strutture in realtà rese inefficaci in quanto coinvolte dall'assolvimento di mansioni burocratiche, con gli scarsi fondi a disposizione assorbiti dalle spese di gestione. Ne sono occorsi di anni prima che la mentalità della cooperazione facesse breccia in quella individuale della gente ligure ed in un settore esclusivo come l'albergo. I giovani si sono resi conto che l'u-

Accordo Gepi Anct-Lega Cassintegrato si ma riqualificato

Chi è che diceva che i cassintegrati dormivano sonni tranquilli dietro il loro salario e i loro affarucci «in nero»? L'esperienza dei lavoratori di Sabaudia che si sono inseriti nell'esperienza avviata dalla Gepi e dall'Associazione nazionale delle cooperative turistiche dimostra evidentemente il contrario. I lavoratori hanno tutta la voglia di uscire dal ghetto, l'albergo coop tutta la volontà di sfondare sul mercato.

MASSIMO TOGNONI

Se per molti l'equazione abituale è turismo-svago, per gli operatori del settore rappresenta un'attività con un grosso giro di affari che offre anche opportunità di sviluppo e di nuova occupazione. In tal senso è interessante l'esperienza realizzata di recente dalla Associazione nazionale delle cooperative turistiche aderente alla Lega. Ne abbiamo parlato con Luciano Bucheri e Flacido Puzolu, rispettivamente presidente e vice presidente dell'organizzazione. Bucheri, ci vuole spiegare, in sintesi, questo esperimento? Siamo sperimentando, credo per la prima volta in assoluto in Italia, la riconversione in gestione alberghiera delle capacità professionali di un gruppo di cassintegrati metalmeccanici, grazie ad un accordo fra Anct e Gepi. L'iniziativa nasce da un gruppo di cassintegrati di Sabaudia, interessati a riutilizzare le loro capacità nel settore turistico. Dopo una verifica della loro aspirazione si è giunti, attraverso dettagliate analisi tecniche, a definire l'utilizzazione, in forma di gestione, di un albergo di Sabaudia di proprietà dell'Enp, di Latina.

zione di un piano di fattibilità per l'acquisto della struttura alberghiera. Se questo avrà successo, assicurerà un prefinanziamento per gli investimenti previsti, per i quali si pensa di utilizzare anche gli incentivi della «Marcora». Incentivi della Marcora Ci sono quindi, in prospettiva, sviluppi interessanti. Attualmente, come procede la gestione dell'albergo e a chi è affidata? Data l'impossibilità di affidare direttamente al cassintegrato la gestione dell'albergo, sia per la loro insufficiente preparazione, sia per aspetti legali, vi abbiamo impegnato due nostre cooperative, la Cari e la Corias. L'albergo è stato quindi di aperto con personale già esperto che ha coordinato i cassintegrati impegnandoli, anzitutto, per riqualificare e riorganizzare la struttura. Ci sembra che la esperienza proceda positivamente, evidentemente perché i cassintegrati, inseriti in una attività imprenditoriale, sentono la responsabilità di assicurare il maggior impegno possibile. Date le premesse, crediamo che alla fine dei cinque mesi di gestione avremo una vera, nuova impresa cooperativa. Puzolu, qual è, in conclusione, il significato di questa esperienza? È la dimostrazione della capacità progettuale della Lega e che i lavoratori cassintegrati vogliono concretamente trovare un'attività lavorativa, sfidando la voce esortativa, comoda ma una posizione che, oltre a garantire una parte del salario abituale, consente di svolgere attività «in nero». Se l'esperimento avrà un esito positivo costituirà anche un punto a favore della Gepi, come segno di una possibile concreta possibilità di diversificare un'attività finora solo assistenziale.

Rimborsi, come decurtare gli interessi

Parliamo ancora di imposte dirette e di come si possono ottenere rimborsi da parte del ministero delle Finanze per tasse pagate in più

GIROLAMO IELO

ROMA. In un precedente articolo del 23 giugno scorso a proposito del rimborso di imposte dirette a favore dei contribuenti abbiamo evidenziato due aspetti. La prescrizione del diritto (imposte ed interessi) e la debenza degli interessi. La questione della prescrizione è stata ripresa successivamente da altri quotidiani e riviste specializzate. Sugli interessi c'è stato chi ha fatto presente che l'Erario non corrisponde il 6 per cento semestrale, ma un tasso inferiore. Vediamo come in effetti

stanno le cose. Secondo le disposizioni che regolano la materia dei rimborsi il contribuente che ha effettuato versamenti diretti per un ammontare d'imposta superiore a quello effettivamente dovuto per lo stesso periodo ha diritto, per la maggiore somma effettivamente pagata, all'interesse del 6 per cento per ognuno dei semestri interi, escluso il primo, compresi tra la data del versamento e la data dell'ordinativo emesso dall'Intendente di finanza. Questa procedura si esegue nei

rimborsi manuali. Invece, nel rimborso eseguito mediante la procedura automatizzata l'interesse è dovuto con decorrenza dal secondo semestre solare successivo alla data di scadenza del termine di presentazione della dichiarazione fino alla data di emissione dell'ordinativo diretto collettivo di pagamento concernente il rimborso d'imposta, escludendo dal computo anche il semestre in cui tale ordinativo è emesso. In altri termini l'Erario quando rimborsa non calcola gli interessi a tempo pieno ma secondo calcoli convenzionali, penalizzando gli aventi diritto. Tanto per essere pratici possiamo fare due esempi. Ipotizziamo che in data 20 aprile 1987 un contribuente ha effettuato un versamento erroneo per l'importo di L. 1 milione e che dietro apposita istanza di rimborso l'Intendente di finanza il 30 marzo 1989 emette l'ordinativo di

pagamento e che, infine, il contribuente il 30 aprile successivo riscuote materialmente la somma presso gli sportelli della Banca d'Italia. Il rimborso arriva dopo 2 anni e 10 giorni ma gli interessi non saranno pari a L. 240.000 (quattro semestri) ma solamente L. 120.000 (due semestri). Tutto ciò si verifica in quanto tra la data del versamento erroneo e la data di emissione del rimborso ci sono 3 semestri interi, meno il primo, che si deve cioè escludere per legge, ed arriviamo ai due semestri e cioè al pagamento degli interessi complessivi del 12% (pari al 3% semestrali) anche se in effetti sono trascorsi più di due anni. Il 20 novembre 1986 un contribuente ha versato un acconto di L. 1.500.000 a titolo di Irpef. In sede di dichiarazione dei redditi, maggio 1987, chiude con un credito di L. 1 milione. La dichiarazione, co-

me dicono le istruzioni, equivale ad istanza di rimborso. Il 20 aprile 1991 viene emesso l'ordinativo collettivo di pagamento ed il successivo 20 giugno il nostro contribuente cambierà il vaglia cambiario che le è stato spedito da Roma. Il rimborso arriva dopo quattro anni e 7 mesi dalla data del versamento. Però le disposizioni dicono che la decorrenza degli interessi si ha dalla data di scadenza del termine di presentazione della dichiarazione (31 maggio 1987). Tra quest'ultima data e quella di emissione dell'ordinativo ci sono ben 8 semestri (7 interi ed uno, nel corso dell'emissione dell'ordinativo). Escludendo il 1° e l'ultimo ne rimangono 6. Pertanto gli interessi saranno pari a L. 360.000 (6% x 6 semestri) e cioè pari al 4% semestrale se teniamo conto del tempo intercorso tra il versamento d'acconto e rimborso effettivo.

Quando, cosa, dove

OGGI - Promosso dal Comitato piccola industria della Confindustria si tiene un dibattito su «La finanza dei nuovi imprenditori». Interverranno, tra gli altri, Franco Muscarà e Roberto Ruozzi. Roma - Centro di documentazione economica per giornalisti * Tavola rotonda dal titolo «Chi ha paura del referendum antinucleare?». Roma - Centro culturale Mondoperaio. * Viene presentato il nuovo «Master per il Mezzogiorno». Organizzato dall'Istituto superiore imprenditori e dirigenti di aziende del master, per laureati e dipendenti di azienda, ha lo scopo di sviluppare la cultura manageriale nelle imprese pubbliche e private del Sud. Roma - Hotel Excelsior. DOMANI - Conferenza stampa dell'Associazione nazionale delle società ed enti di distribuzione di valori mobiliari dedicata alle prospettive per i fondi specializzati. Milano - Club 44. * L'Istituto di ricerche e forma-

zione di direzione aziendale presenta le ultime iniziative a favore della cultura d'impresa e di gestione aziendale. Roma - Sede Ilap - Piazza della Repubblica 59. GIOVEDÌ 23 - Si inaugura la XXVI Mostra internazionale dedicata alle attività avvicolte. Forlì. * Conferenza del presidente della Borsa Valori di Parigi su «La riforma delle Borse in Francia: il progetto di legge sulle Borse Valori presentato dal governo francese». La conferenza è organizzata dal comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano. Milano - Camera di Commercio. VENERDÌ 24 - Organizzato dalla Camera di commercio di Genova, da Mondoimpresa e dalla facoltà di Giurisprudenza del capoluogo ligure incontro sulla liberalizzazione valutaria alla luce dei decreti Sarcinelli. Interverrà Victor Uckmar. Genova - Camera di commercio. □ A cura di Rossella Funghi